



Settembre - Ottobre 2013

n° 7/8

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLIII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino





SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200
00166 Roma

Tel. 06/66179711

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del
Vicariato di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV)

Tel. 082758100

E-mail valsele@netlab.it

Caro lettore
nell'adempimento di quanto
prescritto dal Dlgs 196/03 per
la tutela dei dati personali,
comunichiamo che le sue generalità
sono inserite nell'archivio della
redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio
postale, secondo le modalità
stabilite dalla normativa vigente
in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200
00166 ROMA

2

Sommario



Editoriale

"Mai più guerra"

3



Parola della Madre

Sentieri di pace...

Madre Palma Porro

6



Magistero

Educare è evangelizzare

Luigi Russo

10



Approfondimento

"Il laicato nel carisma di Madre Antonia"

a cura di Suor Anna Eletta Russo

13

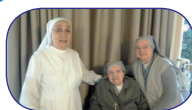


Contributi

La fede senza carità non porta frutto

P. Sabatino Majorano

16



Diario

AA. VV.

23

Pregare a tavola con la
liturgia del giorno
Giuseppe Poggi

Recensioni

AA. VV.

29



Consorelle e parenti defunti

30

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

"MAI PIÙ GUERRA"



Dove non arriva la politica, dove non arriva la scienza e la ragione, lì arriva la profezia. Sono profetiche le parole che papa Francesco ha pronunciato in occasione dell'Angelus del 1° set-

tembre 2013 a favore di una pace "senza se" e "senza ma", nella martoriata terra di Siria e in altre situazioni in ogni angolo della Terra. E sono parole "semplici" ma profonde, condivisibili, ragionevoli, che nella loro immediatezza possono trafiggere la scorsa indurita dei cuori dei potenti degli Stati, che in nome della convenienza personale o tribale, o peggio della follia, continuano a uccidere migliaia di persone con o senza armi chimiche, e costringono migliaia di uomini-donne-bambini a fuggire rischiando la vita e cadendo prima nelle *grinfie violente* dei trafficanti di uomini, poi - sempre più spesso - nell'*acido* dei rigurgiti razzisti e infine nell'esercito dei poveri e degli sfruttati ai margini delle società opulente.

Le parole del papa rappresentano una doccia fredda per un Occidente anestetizzato dalla "psicopatologia economica della crisi", che lo rende incapace non solo di credere nel futuro, ma anche di trattenere e promuovere i valori della democrazia, della tolleranza, della solidarietà, della responsabilità. E un profeta - papa Francesco, in questo molto simile a papa Giovanni della "Pacem in terris", ma poi anche al Giovanni Paolo II della Valle dei Templi contro la mafia - dà la sferzata salutare: "Non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace". Dialogare, incontrare, nella verità, non volere sopraffare l'altro: questo è l'unico metodo per la convivenza pacifica, ed è compito di tutti.

Papa Francesco non si limita all'appello per la pace, quello che dura un giorno e mette apposto le coscienze. La sua analisi delle ragioni della violenza e delle guerre, e quindi della "convenienza" per tutti della pace, è molto puntuale: non ci possono essere ragioni economico-politiche che giustificano l'uso delle armi, perché



Editoriale





da sempre la storia ci insegna che “guerra chiama guerra, violenza chiama violenza!”, e a pagarne le conseguenze sono soprattutto le popolazioni civili, come in Siria, dove sembra ormai dimostrato il crimine dell’uso di armi chimiche, perfino contro i bambini; invece la via del negoziato, del dialogo, ha sempre nuove opportunità, basta cercarle; e queste opportunità sono più efficaci e numerose se gli Stati, specialmente quelli più potenti, sono capaci di rimanere nella responsabilità piuttosto che nel campo delle convenienze di parte. Ma per papa Francesco non c’è solo l’economia e la politica, perché in molte vicende di guerra anche le religioni hanno la loro responsabilità: a tutti i credenti, cristiani, islamici e di ogni fede religiosa ricorda con vigore che “c’è un giudizio di Dio e anche un giudizio della storia sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire!”. Per questo egli chiede alle classi dirigenti delle parti in causa, molte delle quali dichiarano pubblicamente di essere credenti, di “ascoltare la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all’altro come ad un fratello e di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell’incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione”.

Che cosa possiamo fare tutti noi per la pace nel mondo? Che cosa devono fare i “pacifisti” e i “non pacifisti”? Innanzitutto

renderci conto, definitivamente, che il mondo è un’unica comunità di relazioni tra “diversi”, e che quindi

è pura follia continuare a credere che possano esistere barriere culturali e anche geografiche. Per

questo, secondo papa Francesco, “a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell’amore (cfr *Pacem in terris*, 11 aprile 1963). Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà! E’ un forte e pressante invito che rivolgo all’intera Chiesa Cattolica, ma che estendo a tutti i cristiani di altre

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l’umanità”. Infine un segno concreto, che spinga nella direzione dell’impegno tutti i credenti: il 7 settembre, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, il papa ha indetto una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero, invitando ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà: “L’umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace!”.

La mossa del papa, profetica ma anche molto opportuna, probabilmente colpisce le coscienze dei potenti dei paesi occidentali, e li costringe a non smettere di cercare di vie alternative alla guerra. Nella speranza che le coscienze di Assad e dei suoi alleati si risvegliano dal letargo o dalla follia, evitando così che un nuovo – quanto inutile - bagno di sangue sporchi le loro terre. Le sofferenze di quegli uomini e quelle donne, dopo le parole del papa, ci stanno già avvolgendo tutti, sono parte di noi, per questo dobbiamo credere e volere la pace e respingere la guerra, anche per la nostra pace.



“VITA ISIWEP0 TENA”

Mahali ambapo siasa haifikii, na ambapo elimu na uelewa havifikii, hapo ndipo unafika unabii. Maneno yaliyosemwa na Papa Francesco katika sala ya Ma-laika wa Bwana, tarehe 1 septemba 2013 kuhusu amani “bila masharti”, kwa faida ya nchi ya Siria inayoteseka na kwa faida ya sehemu nyingine katika kila pembe ya dunia, ni ya kinabii. Ni maneno “rahisi” lakini ya kina, yanayoeleweka na kuweza kupenya katika mioyo migumu ya watawala wa mataifa. Sababu za kiuchumi na za kisiasa haziwezi kuhalalisha matumizi ya silaha. Daima historia imetufundisha kwamba “vita unaleta vita, ukatiki unaleta ukatiki!” na wanaolipa matokeo yake ni raia wa kawaida, kama inavyotokea kwenye nchi ya Siria, ambako imeonekana kuna uhalifu wa matumizi ya silaha za kikemikali hata dhidi ya watoto. Njia ya mapatano na majadiliano, daima ina fursa mpya, inatosha tu kuzitafuta; na fursa hizi zinaleta ufanisi mkubwa sana na wa kutosha ikiwa Mataifa, hasa yale yenye nguvu zaidi, yanachukua wajibu wao badala ya kujali faida binafsi.

“GUERRA NUNCA MÁS”

A donde no llega la política, adonde no llegan la ciencia y la razón, llega la profecía. Son proféticas las palabras que el Papa Francisco ha pronunciado con ocasión del Angelus del 1° de septiembre de 2013 a favor de una paz “sin síes” y “sin peros”, en la martirizada tierra de Siria y en otras situaciones de cualquier otro ángulo de la Tierra. Y son palabras “sencillas” pero profundas, compartidas, razonables, que en su inmediatez pueden atravesar la coraza endurecida de los corazones de los poderosos de los Estados. No pueden existir razones económico-políticas que justifiquen el uso de las armas, porque desde siempre la historia nos enseña que “¡la guerra llama a la guerra, la violencia llama a la violencia!, y quienes pagan las consecuencias son sobre todo las poblaciones civiles, como en Siria, donde parece haberse demostrado el crimen del uso de las armas químicas, hasta contra los niños; en cambio el camino del diálogo, de las tratativas, abre siempre nuevas oportunidades, basta buscarlas; y estas oportunidades son más eficaces y numerosas si los Estados, especialmente los más potentes, son capaces de quedarse en el campo de la responsabilidad antes que en el de las conveniencias particulares.



Parola della Madre



Madre Palma Porro

*"... e Dio disse: - è cosa molto buona- e Dio li benedisse"*¹. Così leggiamo nel primo capitolo della Genesi. La prima parola che conosciamo sulla realtà dell'uomo dopo la creazione, è una parola positiva. Ogni persona, nel progetto d'amore di Dio porta il sigillo della positività; Dio dice-bene di ogni uomo= benedice.

Il sentiero che dall'inizio dei tempi ci porta a Gesù è costellato di bene-dizioni anche se il dubbio e il sospetto, che il serpente ha insinuato nel cuore dell'uomo su questo dir bene di Dio, hanno creato un sentiero di morte, di lotta, di sopraffazione, di arrivismo e violenza, che è all'origine di ogni male.

La prima parola di Gesù dopo la resurrezione è *"Pace a voi"*², un augurio di pace, un dono di bene per la vita dei suoi. La pace nasce dal cuore di Dio che bene-dice, Lui non ha risparmiato suo Figlio per restituirci alla benedizione. Gesù Crocifisso è il nostro baluardo, il luogo sicuro, è lui che ci difende, che si pone di fronte all'accusatore e ci salva, nascondendoci nella sua misericordia e nel suo perdono. Gesù *"è la nostra Pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia..., è venuto ad annunciare la pace, a voi che eravate i lontani e pace per quelli vicini"*³.

Gesù, l'uomo della benedizione sui bambini, sui malati, sui ciechi, ha voluto tracciare un sentiero nuovo di pace, quando, seduto tra i suoi, ha proclamato le beatitudini: *beati i poveri..., beati gli afflitti..., beati i miti..., beati gli affamati e assetati di giustizia..., beati i mi-*

*sericordiosi..., beati i puri di cuore..., beati gli operatori di pace..., beati i perseguitati...*⁴, una logica stravolgente le logiche umane, aperta ai piccoli, ai poveri e ad ogni uomo dal cuore umile e sincero, spoglia di poteri e di forza umana. La logica delle beatitudini è vincente perché procede dalla Croce di Cristo, che ha sconfitto la morte accettando di morire sulla croce perdonando e amando. Gesù ha vinto l'odio con l'amore, ha vinto la vendetta col perdono, la logica del potere e della forza con la debolezza, la potenza dell'avere con lo spogliamento.

La pace è un sentiero arduo e stretto, è il sentiero di chi accetta di morire piuttosto che ferire, è il sentiero della fedeltà a Dio e al suo bene-dire, il sentiero dell'umile e fermo rispetto della dignità di ogni uomo, del sacrificio fatto con amore gratuito, del perdono sincero, della lotta chiara e non violenta per la giustizia e l'equità, per i diritti fondamentali, è l'opposizione ferma ad ogni forma di violenza e prevaricazione nei confronti dei deboli, delle minoranze, dei poveri a costo della vita. La pace ha conosciuto tanti martiri nei tempi antichi e ai nostri giorni, persone solide, persone di Dio, convinte che l'amore e la misericordia hanno l'ultima parola, fedeli nell'amare Dio, rispettando il fratello, il più prossimo, persone capaci di vivere il Vangelo aprendo spazi di vita nuova abitati dalla pace. Non andiamo lontano per trovare persone che percorrono queste vie in salita, pensiamo a tante mamme che si sacrificano con amore, ogni giorno per mantenere serenità in famiglia, padri che affrontano disagi e non lo fanno pesare, educatori che hanno attenzione ai più disagiati e creano spazi di vita per chi non ha orizzonti, operatori sociali e persone semplici e grandi che nel loro piccolo costruiscono pace e lottano contro ciò che è male e fa male.

Ognuno di noi può entrare in questi sentieri, sentieri di bene, di fiducia nei fratelli, sentieri di mitezza, misericordia, di scelte coerenti a favore dei più deboli e più piccoli, scartati o perseguitati, scelta di perdono libero, aperto e senza remore nel tempo e nell'espressione.

Il sentiero della pace nasce nel cuore di Dio, ma attraversa il nostro e non può fermarsi lì, nel quieto vivere e nello starsene in



¹ Gn 1,31

² Gv 20,19

³ Ef 2,14.17

⁴ Cfr. Mt 5,3-10

Njia ya AMANI

Yesu, anawabariki watoto, wagonjwa, vipofu...analeta amani kwa kila mtu, lakini anapenda kufungua njia mpya ya mema kwa wanafunzi wake, kwa hiyo anawatangazia heri. Mantiki ya heri inashinda kwa sababu inapata nguvu katika Msalaba wa Kristo aliyeshinda mauti kwa kusamehe na kupenda, Yeye alishinda chuki kwa upendo, alishinda mantiki za kulipiza kisasi kwa msamaha, mantiki ya kutawala kwa mabavu kwa kuwa mnyenyekevu na kujiachilia mikononi mwa Baba.

Amani ni njia ngumu na nyembamba, ni njia ya mtu aliye tayari kufa badala ya kuumiza, ni njia ya uaminifu kwa Mungu na kwa wema wake, ni njia ya unyenyekevu na heshima kwa utu wa kila mwanadamu, ni njia ya sadaka iliyofanywa kwa upendo bila kujibakiza, ya msamaha wa kweli. Mpenda amani anataufuta haki na usawa na anapinga kila aina ya ukatili. Kila mmoja wetu anaweza kuingia katika njia hii.

8



ndugu, ya upole, ya huruma, hasa kwa wanyonge na wadogo, kwa waliotengwa na wanaoteswa. Njia ya amani inatoka katika moyo wa Mungu, lakini inapitia katika moyo wetu na haiishii hapo, ni njia inayoelekea kwa wengine na inatufanya tuwe wajenzi wa amani.

Mt. Fransisko anatusaidia kusali hivi *“Ee Bwana unifanye chombo cha amani; palipo na chuki nilete upendo, palipo na kosa nilete msamaha. Palipo na utangano nilete umoja... Ee Mwalimu unifanye nisitafute kufarijiwa bali kufariji. Kueleweka bali kuelewa, nisitafute kupendwa bali kupenda”*. Ni sala inayoelekeza njia zote za amani kwenye moyo wa Mungu ambao unatuunganisha. Sala ni msingi wa nyumba hii kubwa ambayo ni ulimwengu na wa watu wanaotafuta na fufanya kazi ya ujenzi wa amani.



SENDEROS DE PAZ...

Leemos en el primer capítulo del Génesis: “...Y Dios dijo: - *es muy bueno*- y *Dios los bendijo*”. La primera palabra que conocemos sobre la realidad del hombre después de la creación es una palabra positiva. Cada persona, en el proyecto de amor de Dios lleva el sello de la positividad; Dios dice-bien para cada hombre = bendice. La primera palabra de Jesús después de la resurrección es “Paz a ustedes”, un augurio de paz, un don de bien para la vida de los suyos. Jesús, el hombre de la bendición sobre los niños, los enfermos, los ciegos, quiso trazar un sendero nuevo de paz, cuando, sentado entre los suyos, proclamó las bienaventuranzas. La lógica de las bienaventuranzas es victoriosa porque actúa con la fuerza de la Cruz de Cristo que ha vencido a la muerte perdonando y amando, ha vencido al odio con el amor, ha vencido a la lógica de la venganza con el perdón, a la lógica del poder y de la fuerza con la debilidad, a la potencia del tener con el desposeimiento.

La paz es un sendero arduo y estrecho, es el sendero de quien acepta morir antes que herir, es el sendero de la fidelidad a Dios y a su decir bien, el sendero del humilde y firme respeto de la dignidad de cada hombre, del sacrificio hecho con amor gratuito, del perdón sincero, de la lucha clara y no violenta por la justicia y la equidad, por los derechos fundamentales, es la oposición firme a toda forma de violencia. Cada uno de nosotros puede entrar en estos senderos, senderos de bien, de confianza en los hermanos, de mansedumbre, de misericordia, de elecciones coherentes a favor de los más débiles y pequeños, de los marginados o perseguidos, de elección por el perdón libre y abierto.

El sendero de la paz nace en el corazón de Dios, pero atraviesa el nuestro y no puede detenerse allí, en un quieto vivir y en el estar personalmente en paz, es un sendero que abre a los otros y nos transforma en constructores de paz. San Francisco nos ayuda a rezar: *Oh, Señor, haz de mí un instrumento de Tu Paz; allí donde haya odio que yo lleve el Amor. Allí donde haya ofensa que yo lleve el Perdón. Allí donde hay discordia que yo lleve la unión.... Oh Maestro, que yo no busque tanto ser consolado, como consolar, ser comprendido como comprender, ser amado como amar*”. Es la oración que reconduce todos nuestros senderos de paz al corazón de Dios del cual partieron porque la paz une y la oración es la red de esta inmensa casa que es el mundo de quien busca y obra por la paz.



Magistero

EDUCARE È EVANGELIZZARE

Luigi Russo

Questo è il tempo dell'educare, perché è anche il tempo nel quale massima sembra essere stata (e forse sarà ancora) l'erosione dei valori cristiani nelle società in cui viviamo, nel Nord come nel Sud del mondo, nelle città come nelle periferie. Lo pensano i laici e religiosi che vivono e agiscono nelle frontiere dell'educazione, ma anche e sempre più insistentemente anche i pastori. Lo ha ribadito il Sinodo dei vescovi sulla Nuova Evangelizzazione alla proposizione n. 27: "L'educazione è una dimensione costitutiva dell'evangelizzazione. Proclamare Gesù Cristo risorto, è accompagnare tutti gli esseri umani nella loro storia personale, nel loro sviluppo e nella loro vocazione spirituale. L'educazione deve, allo stesso tempo, promuovere tutto quello che è vero, buono e bello che fa parte della persona umana, vale a dire, educare lo spirito e le emozioni ad apprezzare la realtà". Questo non solo perché è una consapevolezza acquisita, ma anche e soprattutto perché le parole del fondatore della Chiesa erano già chiare 20 secoli fa: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20).

A cominciare da **bambini, adolescenti, giovani**: "Tutti hanno il diritto di essere evangelizzati ed educati", e in questo senso grande è il compito delle scuole e delle università cattoliche, che rispondono in questo modo a questa esigenza. E non basta trasmettere

corretti contenuti educativi/
formativi. Secondo i Padri Sinodali "le scuole devono (anche) assistere le fami-



glie nell'introdurre i bambini nella bellezza della fede. Le scuole offrono una grande opportunità di trasmettere la fede o almeno di farla conoscere". Ovviamente salvaguardando la libertà della ricerca e della metodologia educativa, che non può essere confessionale.

Delle buone istituzioni educative, però, non si improvvisano, e soprattutto non basta l'impeto carismatico di un fondatore per riuscire a fare delle istituzioni educative/formative anche degli efficaci agenti di evangelizzazione. Occorre puntare sui **soggetti che formano/educano**, particolarmente sugli insegnanti, uomini e donne, nelle istituzioni educative cattoliche dei cinque continenti e sui **dirigenti** di queste istituzioni che spesso sono laici. E' importante che ricevano una formazione permanente nell'esercizio delle loro responsabilità.

Pertanto il Sinodo "incoraggia le istituzioni educative cattoliche a fare tutto il possibile per preservare la loro identità come istituzioni ecclesiastiche; invita tutti gli insegnanti di abbracciare la leadership che è loro in quanto discepoli battezzati di Gesù, dando testimonianza attraverso la loro vocazione di insegnanti; esorta le Chiese particolari, le famiglie religiose e tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni educative a facilitare la corresponsabilità dei laici, offrendo una formazione ed un accompagnamento adeguati a questo scopo".

Altro grande ambito educativo per la nuova evangelizzazione, spesso trascurato, è quello della **catechesi degli adulti**. Ogni sforzo deve essere fatto, in funzione delle possibilità della situazione locale, per offrire ai catechisti una solida formazione ecclesiale, cioè spirituale, biblica, dottrinale e pedagogica. La testimonianza personale della fede è di per sé una forma potente di catechesi. Il Catechismo della Chiesa Cattolica e il suo Compendio sono, anzitutto, una risorsa per l'insegnamento della fede e per sostenere gli adulti nella Chiesa nella loro missione di evangelizzazione e di catechesi.

Infine **la teologia**: in quanto scienza della fede, ha una sua importanza per la nuova evangelizzazione. I sacerdoti, gli insegnanti e i catechisti - secondo i padri Sinodali - devono essere formati in istituzioni di educazione superiore. La Chiesa apprezza ed incoraggia la ricerca e l'insegnamento della teologia. "La teologia scientifi-





ca ha il suo proprio luogo nell'università, dove deve fare un dialogo tra la fede e le altre discipline e il mondo secolare. I teologi sono chiamati a compiere questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. È necessario che loro pensino e sentano con la Chiesa (sentire cum Ecclesia). Il Sinodo propone che la nuova evangelizzazione sia considerata una dimensione integrale della missione di ogni facoltà teologica e che un dipartimento di Studi sulla nuova evangelizzazione venga istituito nelle università cattoliche”.

KUELIMISHA NA KUINJILISHA

Huu ni wakati wa kuelimisha. Jambo hili linafikiwa na walei na watawa wanaoishi na kufanya kazi katika uwanja wa elimu, na kwa msisitizo zaidi jambo hili linafikiwa hata na wachungaji. Maaskofu katika Sinodi yao wamesisitiza kuhusu uinjilishaji mpya katika mapendekezo 27. “Kuelimisha ni kumtangaza Yesu Kristo mfufuka na kuwasindikiza wanadamu wote katika historia yao binafsi, ukuaji wao, na wito wao wa kiroho. Wakati huohuo elimu inapaswa kukuza kilicho cha kweli, chema na kizuri ndani ya maisha ya mwanadamu, tunaweza kusema kwamba, ni kuelimisha roho na hisia katika kupokea na kuthamini hali halisi.” waalimu wanaoongoza vituo vya kikatoliki vya kuelimishia na kulea wanapaswa kuwajibishwa na kuundwa vizuri; katekesi, hasa katekesi ya watu wazima, itiliwe maanani; mafundisho ya kitaali Mungu (teolojia) yasitolewe tu kwa mapadre na watawa, bali hata kwa walei na hasa zaidi makatekista na waalimu.

EDUCAR ES EVANGELIZAR

Este es el tiempo del educar. Lo piensan los laicos y religiosos que viven y actúan en las fronteras de la educación pero también, y cada vez con mayor insistencia, lo piensan los pastores. Lo ha ratificado el Sínodo de los Obispos sobre la Nueva Evangelización en la proposición nº 27: “La educación es una dimensión constitutiva de la evangelización. Proclamar a Jesucristo Resucitado, es acompañar

a todos los seres humanos en su historia personal, en su desarrollo y en su vocación espiritual. La educación debe, al mismo tiempo, promover todo lo verdadero, bueno y bello que forma parte de la persona humana, es decir, educar el espíritu y las emociones a apreciar la realidad”. Los educadores dirigentes de las instituciones escolares y formativas católicas deben ser responsabilizados y bien formados; la catequesis, especialmente la de los adultos, debe ser particularmente cuidada; la enseñanza teológica debe ser cada vez más difundida, no sólo entre los sacerdotes y los religiosos, sino también entre los laicos, en especial entre los catequistas y los docentes.



"IL LAICATO NEL CARISMA DI MADRE ANTONIA"

A cura di Suor Anna Eletta Russo



Approfondimento

Il capitolo generale delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea ha visto riuniti tutti i rappresentanti della Famiglia Verniana: religiose, Missionarie di Carità e Laici per cercare, insieme, di dare una svolta ed un volto nuovo alla Congregazione. Il contributo apportato da ciascuno è stato certamente prezioso, perché vario è stato il lavoro svolto in questo sessennio, sia per le modalità di incarnare il carisma che per la ricchezza di interpretazione dello Spirito.

Il presidente, Vincenzo Fornace, nel presentare la sua relazione, ha tenuto presente, come punto di riferimento, lo Statuto dal quale "risulta scolpito e fissato il fondamentale ed imprescindibile principio di apporto collaborativo e di partecipazione attiva tra le religiose, le Missionarie di Carità e i Laici" che deve intensificarsi in un clima di profonda stima e comunione.

Il sentirsi sempre più parte integrante della Congregazione perché coinvolti, permette ai vari membri di dare il meglio di sé portando, ovunque essi lavorino, quella testimonianza di amore reciproco, di fedeltà, di umiltà vissuta dalla beata Antonia Maria Verna, nostra Fondatrice.





E' proprio in riferimento a Lei che il dott. Fornace sottolinea la necessità di guardare la nostra storia con i suoi occhi attenti, vigili, carichi di speranza, capaci di aprirsi al nuovo che avanza per trovare, come Lei, cammini sempre nuovi per andare incontro ai fratelli superando, insieme, le mille difficoltà della vita presente.

La beata Antonia Maria Verna guardava il presente ed il futuro con speranza, quella che nasce da una fede viva, autentica, creativa e ne dava testimonianza, segno tangibile di una vita nuova, rinnovata.

Come Lei che ha vissuto e testimoniato come tutto sia grazia, così anche noi chiediamo il dono di "una vista pura, trasparente che ci permetta di guardare alla nostra vita personale, associativa ed ecclesiale" con quello sguardo di fede che sa riconoscere sempre la volontà di Dio "nell'intreccio delle piccole circostanze e dei grandi eventi".

"Chi ha la speranza vive diversamente,
gli è data una vita nuova (Spes Salvi 2)"

E non dimentichiamo mai che "se il chicco di frumento non finisce sottoterra e non muore, non porta frutto (Gv 12,24)". E il frutto lo raccoglie chi si fida e spera ciecamente nel Signore.



Kutoka katika taarifa ya Vincenzo Fornace **"MLEI KATIKA KARAMA YA MAMA ANTONIA"**

Mwenyeleti wa Walei Waverniani, Vincenzo Fornace, katika kuwasilisha taarifa yake katika Mkutano Mkuu wa Shirika, alisisitiza umuhimu wa ushirikiano hai unaopaswa kuwepo baina ya Watawa, Wamisionari wa Upendo na Walei Waverniani, uhusiano ambao unakuwa daima katika hali ya kutiana moyo na kushirikiana. Kwa upande wa walei wanapaswa kujisikia daima kuwa sehemu ya Shirika kwa sababu kushirikishwa kwao karama kutawawezesha kujitoa zaidi na kupeleka popote pale wanapofanya kazi ushuhuda wa upendo, uaminifu, na unyenyekevu alioishi Mwanzilishi wetu Mwenyeheri Mama Antonia Maria Verna.

Dk. Fornace anajaribu kuelezea umuhimu wa kuangalia historia yetu kwa macho ya Mama Antonia, yenye kukesha na kujaa matumaini, yenye uwezo wa kupokea mabadiliko mapya, ili kama yeye tuweze kupata daima njia mpya za kuwaendea ndugu na kushinda kwa pamoja matatizo ya maisha ya sasa.

Aliye na matumaini anaishi kwa namna tofauti, anapata maisha mapya (Spe Salvi) Tusisahau kwamba "kama punje ya ngano haianguki udongoni na kufa, haizai matunda" (Yoh 12,24) Anayepata matunda ni yule anayejiaminisha kwa Mungu na kumtumaini kila siku.



De la relación de Vincenzo Fornace **"EL LAICADO EN EL CARISMA DE MADRE ANTONIA"**

El presidente de los Laicos Vernianos, Vincenzo Fornace, al presentar al Capítulo General su relación, ha evidenciado el aporte colaborativo y de participación activa existente entre las religiosas, las Misioneras de Caridad y los Laicos, aporte que debe intensificarse cada vez más en un clima de profunda estima y comunión. Desde el punto de vista de los Laicos, el sentirse cada vez más parte de la Congregación, porque son incluidos, le permite a cada uno de los miembros dar lo mejor de sí y llevar, adonde sea que trabajen, ese testimonio de amor recíproco, de fidelidad, de humildad, vivido por nuestra Fundadora, la beata Antonia María Verna.

En referencia a Ella el Dr. Fornace subraya la necesidad de mirar nuestra historia con sus ojos atentos, vigilantes, cargados de esperanza, capaces de abrirse a lo nuevo que viene, para buscar, como Ella, Caminos siempre nuevos para ir al encuentro de los hermanos superando, juntos, las innumerables dificultades de la vida presente. "Quien tiene esperanza vive diversamente, le ha sido dada una vida nueva" (Spe Salvi). No olvidemos que "Si el grano de trigo no cae en tierra y muere, no da fruto" (Jn 12,24). El fruto lo recoge el que se confía y espera ciegamente en el Señor.



Contributi

*Suor Martha
Mafimbo
con una ragazza
di strada e il suo
bambino.*



La fede senza carità non porta frutto

P. Sabatino Majorano

Il cammino che l'Anno della fede ci chiama a percorrere è impegnativo a tutti i livelli:

- ✓ *personale*, chiedendoci una *metanoia* che ci porti a far nostro il modo di pensare e di valutare del Cristo (cf Mc 8, 27-33; Rm 12,1-2);
- ✓ *ecclesiale*, perché le nostre comunità e la chiesa tutta, recuperando la credibilità incrinata da tante controtestimonianze, vengano percepite come «sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, n. 1);
- ✓ *sociale*, continuando «sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito» (*Gaudium et spes*, n. 3).

Si tratta di un cammino da compiere con realismo *carico di speranza*: «Non ci sentiamo intimoriti dalle condizioni dei tempi che viviamo. Il nostro è un mondo colmo di contraddizioni e di sfide, ma resta creazione di Dio, ferita sì dal male, ma pur sempre il

mondo che Dio ama, terreno suo, in cui può essere rinnovata la semina della Parola perché torni a fare frutto. Non c'è spazio per il pessimismo nelle menti e nei cuori di coloro che sanno che il loro Signore ha vinto la morte e che il suo Spirito opera con potenza nella storia.

Con umiltà, ma anche con decisione - quella che viene dalla certezza che la verità alla fine vince -, ci accostiamo a questo mondo e vogliamo vedervi un invito del Risorto a essere testimoni del suo Nome» (Sinodo 2012, *Messaggio*, n. 6).

Appare subito che tutto questo richiede che la fede diventi carità e che la carità sia sempre retta e illuminata dalla fede: «Di qui il bisogno di coniugare la carità con la verità non solo nella direzione, segnata da san Paolo, della "veritas in caritate" (Ef 4,15), ma anche in quella, inversa e complementare, della "caritas in veritate". La verità va cercata, trovata ed espressa nell'economia della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità. In questo modo non avremo solo reso un servizio alla carità, illuminata dalla verità, ma avremo anche contribuito ad accreditare la verità, mostrandone il potere di autenticazione e di persuasione nel concreto del vivere sociale» (*Caritas in veritate*, n. 2).

Si tratta di "render vera" la fede nella creatività operosa della carità (cf Gc 2,1-26). Restano di forte attualità le prospettive indicate da Giovanni Paolo II in *Novo millennio ineunte*: «Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età



ARGENTINA
*Generale Alvear:
Suore e Laici
impegnati
nella mensa
dei poveri.*





avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova "fantasia della carità", che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione. Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della

povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle *opere* assicura una forza inequivocabile alla carità delle *parole*» (n. 50).

Questa sintesi viva di "carità delle parole" e di "carità delle opere" connota tutta la vita di Madre Antonia. La profondità della sua fede si concretizza nella costante tensione ad *"amare Dio nel prossimo"* (Vallosio). Alcuni aspetti del suo vissuto virtuoso mi sembrano particolarmente importanti per il nostro cammino incessante di formazione:

- ✓ la sintesi di preghiera/contemplazione e operosità caritativa, che caratterizza tutta la sua vita;
- ✓ la radicalità del suo donarsi, senza mai cercare se stessa, nella fedeltà all'amore del Cristo;
- ✓ la capacità di cogliere con prontezza e creatività i bisogni che sorgono nel suo contesto;
- ✓ la sintesi tra promozione umana e evangelizzazione;
- ✓ la preferenza per i poveri e i più bisognosi (mettendo in primo piano i bisogni del mondo femminile), senza però dimenticare le altre realtà umane e ecclesiali;
- ✓ la gratuità come nota caratterizzante, alla luce del mistero dell'Immacolata.

CÓRDOBA, ARGENTINA

*"Bendice al Señor, alma mía,
que todo mi ser bendiga a su santo Nombre;
bendice al Señor, alma mía,
y nunca olvides sus beneficios"*
Sl. 103 (102)



Es del asombro que nace la gratitud...

El pasado 12 de Junio, día de mi Profesión Religiosa, fue un día lleno de emociones y de muchos sentimientos. Sin embargo, toda la jornada estuvo marcada por uno en particular: el **agradecimiento**. Mi espíritu no se cansó de dar gracias al Señor... por haber celebrado, por segunda vez, la memoria litúrgica de nuestra querida Beata Madre Antonia y por haber podido dar mi sí, en esa fecha tan importante para toda la Familia Verniana.

Pero, sobre todo, no puedo dejar de agradecer a Dios que haya mirado con tanto amor a esta pequeña creatura, que se sabe indigna y que no se cansa de preguntarse ¿Por qué justo a ella?...

El hecho de que Dios nos consagra a Él es grávido de consecuencias en nuestra vida: no somos más de nosotros, sino que somos de Dios. ¡Con cuánta fuerza resonaban en mi corazón estas palabras del Cardenal Ballestrero! Ya no me pertenezco... y porque soy Suya, soy de TODOS.

¡Cuántas gracias recibidas gratuitamente! ¿Cómo no sentir el deseo de dar también yo gratuitamente?

Desde aquél día entonces, me puse en **camino** para poder, con mi pequeño granito de arena, testimoniar la infinita misericordia de Dios que se derrama constantemente en nosotros.

Si llegué a ese día, si pude aun con mis límites, decir que SI, fue también por diferentes personas que el mismo Dios fue colocando con amor de Padre al lado mío. Personas que, con mucha paciencia y afecto me ayudaron y me enseñaron a dar mis primeros pasos. A ellas, un sincero y grande *gracias*. A Madre Palma y a las hermanas del Consejo; a mi querida maestra de noviciado, la hermana Raffaella; a mi hermanita de camino, Carmen; a la hermana Martina y a la hermana Liziana; a cada una de las hermanas de las comunidades de Santa Rufina, de Val Cannuta, de Torvaianica, de Rivarolo, de Ivrea, de Lainate... y de tantas comunidades (y no sólo de Italia...) que, cada vez que tuvieron la posibilidad me hicieron sentir con su cercanía y cariño, la pertenencia a esta grande y hermosa Familia.



Diario



Un agradecimiento especial, a las hermanas de la Provincia de Argentina. ¡Cuánto han trabajado en la preparación de la celebración! Gracias hermana Adriana, hermanas del consejo y cada una de las comunidades que de una u otra manera hicieron su aporte en esta fiesta, que sin dudas, fue de todas... No puedo dejar de agradecer a mis familiares, sobre todo a mis padres, abuelos y hermanos. ¡Cuánto me han ayudado en mi relación con el Señor! Les agradezco especialmente, el amor y el apoyo incondicional, que siempre me brindaron.

“Era una Hermana de Caridad. Comprendí en seguida el gran beneficio que la bondad de Dios me hizo de quererme consagrada a su Gloria y al beneficio del prójimo, y no dejé nunca de agradecerlo.” Me atrevo a hacer mías estas palabras de Madre L. Canegrati. con el deseo de vivir mi consagración en una gratuita disponibilidad con la mirada siempre hacia lo alto, para hacer de mi vida, como la Beata Antonia, una escalera al cielo y así presentarle a Dios *gloriosas conquistas*...

Recuérdense en sus oraciones: necesito la fuerza para poder llegar al final de este viaje siendo fiel a Cristo y a nuestro carisma.

¡¡En el corazón de María Inmaculada y sobre las huellas de la Beata Madre Antonia, caminamos seguras hacia el Señor!!!

Unidas fraternalmente en la oración,

Hermana Ibis R. Taramelli

CÓRDOBA, ARGENTINA

*“Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.”*

Salmo 103 (102)

É dallo stupore che nasce la gratitudine...

Il 12 Giugno scorso, giorno della mia Professione Religiosa, é stato pieno di emozioni e di tanti sentimenti; tutta la giornata é stata segnata da uno in particolare: la gratitudine.

Il mio spirito non si é stancato di ringraziare il Signore per aver celebrato, per seconda volta, la memoria liturgica della nostra cara Beata Madre Antonia e per aver potuto dare il mio sì in questa importante data per tutta la Famiglia Verniana.

In particolare non ho potuto tralasciare di ringraziare Dio perché ha guardato con tanto amore a questa piccola creatura, che si sente non degna e che non si stanca di chiedersi: perché proprio a lei?

Questo fatto che Dio ci consacra a sé é colmo di conseguenze nella nostra vita: non siamo più nostri ma siamo di Dio! Con quanta forza risuonavano nel mio

cuore le parole del Cardinale Ballestrero! "Io non mi appartengo più... e perché sono Sua, sono di TUTTI".

Tante grazie ricevute gratuitamente! Come non sentire il desiderio di dare anch'io gratuitamente?

Da quel giorno mi sono messa in cammino per potere, con il mio piccolo seme, testimoniare l'infinita misericordia di Dio che continuamente si effonde su di noi.

Se sono arrivata a quel giorno, se sono riuscita a dire SÌ nonostante i miei limiti, è stato grazie a diverse persone che lo stesso Dio ha messo con amore di Padre vicino a me. Persone che, con tanta pazienza e affetto, mi hanno aiutato a dare i miei primi passi.

A loro un sincero e grande GRAZIE: a Madre Palma e le sorelle del Consiglio, alla mia carissima maestra di noviziato, suor Raffaella, alla mia sorella di cammino, Carmen, a suor Martina e a suor Liziana, a ciascuna delle suore delle comunità di Santa Rufina, di Val Cannuta, di Torvaianica, di Rivarolo, d'Ivrea, di Lainate... e di tante altre comunità (non solo dell'Italia) che sempre quando hanno potuto mi hanno fatto sentire l'appartenenza a questa grande e bella Famiglia.

Devo ringraziare in particolare, le suore della Provincia dell'Argentina. Quanto hanno lavorato alla preparazione della celebrazione! Grazie suor Adriana e sorelle del Consiglio. Grazie a ciascuna delle comunità che hanno dato il loro contributo per la riuscita di questa festa, che senza dubbio è stata una festa di tutte...

E non posso tralasciare di ringraziare i miei parenti, specialmente i miei genitori, i nonni e il fratello. Quanto mi hanno aiutato! Ringrazio per il loro amore e l'appoggio incondizionato che sempre mi hanno dato.

"Ero Suora di Carità. Compresi subito il gran beneficio fattomi dalla bontà di Dio di volermi consacrata alla sua gloria e al vantaggio del prossimo e non cessai mai di ringraziarmelo". Faccio mie queste parole di M. L. Canegrati, con il desiderio di vivere la mia consacrazione in una gratuita disponibilità, con lo sguardo sempre verso l'alto, per potere fare della mia vita, come la Beata Antonia, una scala al cielo e presentare a Dio gloriose conquiste...

Vi prego: ricordatemi nella vostra preghiera. Ho bisogno della forza per arrivare alla fine di questo viaggio restando fedele a Cristo e al nostro Carisma.

Nel cuore Immacolato di Maria e sulle orme di Madre Antonia, camminiamo sicure verso il Signore!

Unite fraternamente nella preghiera,

Suor Ibis R. Taramelli



Lessico Verniano





UN'ESTATE ALTER-NATIVA

Carissimi lettori,

ricordare l'esperienza vissuta dalle suore che hanno aderito all'appuntamento "UN'ESTATE ALTER-NATIVA", mi dà la possibilità di ringraziare ancora una volta tutte le partecipanti che hanno reso possibile la realizzazione dell'obiettivo: regalarci un tempo e uno spazio di animazione per noi suore e contagiarsi nella passione educativa e nella cura speciale verso i giovani e non solo. Ecco alcuni stralci di una cronaca che ha visto protagoniste 22 suore dai 40 ai 91 anni che si raccontano in questa esperienza feconda e colma di promesse, vissuta ad Ardea (RM) nel mese di luglio. Buona lettura!

Sr. Simona

L'estate alter-nativa? È stata una favola: preghiere, studio, amicizia, formazione... e... perché no? Tanto sole e divertimento. Finalmente cinque giorni di relax, una formula completa per la nostra cura spirituale, fisica e intellettuale. Grazie a chi ha inventato "l'estate alter-nativa", direi che siamo veramente "rinati", come bimbi svezzati in braccio alla loro madre (cf Sal 130).

E che dire dei due validissimi relatori! La dott.ssa Claudia Colaninno e P. Andrea

Fulco dei Padri Pallottini, sac, ci hanno dato il meglio del loro scibile, facendoci stupire e dandoci slancio.

L'intreccio tra sole divino - preghiera - e sole intellettuale - cultura - ha fortificato il nostro essere. L'unico neo...lo dobbiamo dire? Avremmo preferito qualche giorno in più. Grazie Gesù, grazie alla Superiora provinciale sr. Grazia Dicorato, grazie relatori, grazie sr. Simona e ...GRAZIE CONGREGAZIONE!

Sr. Nicoletta J.



Nei giorni trascorsi ad Ardea, abbiamo fatto un'esperienza stupenda di comunione. Ci siamo sentite "un cuor solo ed un'anima sola" (At 4,32) nella stima reciproca, fiducia vicendevole e soprattutto nel lavorare insieme, desiderose di proporci ai giovani, o a chi per loro, nella linea evangelica.

Sr. Erminia T.

Una telefonata e un invito: "Vieni all'appuntamento estivo!". Pensavo che fosse rivolto alle giovani ragazze e non a me. Invece sono stata chiamata proprio per

nome: “Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani” (Is 49,16), il tema che ci ha accompagnato in occasione della settimana estiva. Che dire? È stata un’esperienza unica per noi suore avanzate in età. Abbiamo ricevuto freschezza, gioia, serenità e ci siamo rinnovate nello slancio di collaborare all’animazione con i giovani che ho iniziato 20 anni fa. Il lavoro sotto le stelle e le passeggiate sulla spiaggia mi hanno rinvigorito. Un grazie a chi continua a farci stupire!

Sr. Myriam I.



Tutto comincia per gioco. Dicono gli emeriti psicologi che è importante l’aspetto ludico della vita a ogni età, anche a 91 anni. Noi, piccolo gruppo, abbiamo voluto viverlo proprio così questo squarcio di tempo. Ci siamo messe in “gioco” con una carica più che esplosiva dentro. Qualcuno dirà: “Beate loro che sono lì, al mare, a prendere il sole, a godersi la brezza marina e, a far nulla”. Calma, calma, ci ha pensato sr. Simona a dosare i ritmi giornalieri! E allora? Tutte a lavoro!!!

Con la dott.ssa Claudia Colaninno, abbiamo sviluppato una lettura psicologica e simbolica del brano Lc 5, 1-11 per riflettere sulla nostra risposta personale e comunitaria. Anche oggi Gesù ha bisogno, come allora con Pietro, della mia personale fragilità, dei miei limiti e risorse, della mia barca, delle mie reti rotte, del mio fidarmi e affidarmi incondizionato a Lui. Ma ha anche bisogno degli altri, cioè di tutti i membri della mia comunità. Ha bisogno di persone che vivono relazioni aperte e vere per essere persone animate, animanti e terapeutiche. Persone capaci, ancora oggi, di stupore e di stupire.

La presenza di don Adrea Fulco ci ha aiutato a entrare nel mistero della CHI-amata e a sfatare il mito dell’équipe vocazionale, per comprendere che sono tutti i membri della comunità ad essere interpellati. La chiamata è una delle opere meravigliose che Dio, ancora oggi, compie. E allora, osiamo tutte a collaborare con Gesù, l’animatore vocazionale per eccellenza!

Sr. Grazia P.

SEI GRANDE DIO: 50 – 60 ANNI DI FEDELTÀ!

Sulle note del canto: “Terra tutta, da’ lode a Dio, canta il tuo Signor” l’assemblea accompagna l’ingresso delle suore che ricordano il 50° e 60° anniversario della propria professione religiosa, il 14 luglio 2013, nel Tempio dell’Immacolata dei Miracoli, ad Ivrea. Ognuna di loro ha nelle mani una lampada accesa, simbolo della fede ricevuta nel battesimo e conservata con fedeltà nell’offerta totale a Dio.

La vita consacrata è una luce nel cammino della Chiesa. I difetti, i limiti, le fragilità della persona non sono un impedimento all’opera della grazia di Dio, se lasciamo che Egli agisca in noi. La fedeltà ad una speciale chiamata divina non è qualcosa che abbiamo





voluto o cercato, ma l'opera della grazia e della provvidenza di Dio, nella cui gratuità e fedeltà si riflette tutta la nostra vita.

Nella sua omelia Sua Ecc. Mons. Cerrato così ha efficacemente sintetizzato le tre letture, applicandole alla vita consacrata: l'abbandono alla volontà di Dio e l'accoglienza della sua Parola (cfr. Dt 30, 10-14) ci spogliano dei nostri progetti e ci mettono in un cammino di servizio (cfr. Lc 10, 25-37), per assomigliare a Cristo (cfr. Col 1, 15-20).

Naturalmente non poteva mancare, da parte del Celebrante, il riferimento alla Beata Antonia M. Verna, che alla scuola di Gesù si è fatta vicina, si è fatta prossimo dell'umanità ferita, indicando alle sue figlie la strada maestra che conduce alla santità: l'amore incondizionato, gratuito "massime coi più poveri, a immagine di Maria Immacolata".

La santità è un cammino che dura tutta la vita. E' tempo di benevolenza quello in cui Dio ci ha scelte, ci ha amate, ci ha custodite. La nostra fedeltà è un canto di lode per quanto l'Onnipotente ha fatto in noi, attraverso l'umile abbandono alla sua volontà. La nostra vita deve essere un *Magnificat*, un canto di lode e di ringraziamento per le cose grandi compiute da Dio nelle nostre sorelle, a cui va tutta la nostra gratitudine, manifestata anche nell'abbraccio fraterno, nello scambio di doni, nell'aria di festa che ha concluso questa indimenticabile giornata.

O Signore Ti preghiamo, fa' che i germi di bene seminati nei solchi di questi lunghi anni dalle nostre sorelle, producano una messe abbondante per la Congregazione, per la Chiesa. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore (cfr. Orazione del lunedì di Compieta).

Sr. N. Z.



LIBANO SENZA PACE

Ho sempre amato questo meraviglioso Paese, i suoi paesaggi, così ricchi di contrasti, la sua gente, schietta e semplice, fiera della propria bandiera ed appartenenza, e la sua storia più che bimillenaria.

Amo le "mie" sette suore ed i laici verniani, così a loro uniti, che costituiscono uno dei nostri gruppi più impegnati.

Alcuni mesi fa vi sono tornato, per la terza volta, richiamato dal mio ruolo e, appunto, da questi sentimenti.

Uno dei punti di forza dei Laici Verniani libanesi consiste nell'assistenza agli anziani, spesso soli ed isolati sulle ripide e scoscese montagne, che si "tuffano" letteralmente nel mar Mediterraneo, con uno spettacolo naturale di rara bellezza.

Chiesi di potere visitare alcuni di questi anziani e venni accompagnato da Suor Maria e da Abdou, l'attuale responsabile del Gruppo di Ghebaleh'.

Sperando di poterli in qualche modo aiutare, magari suggerendo qualche spe-



BEIRUT - Il monumento all'indipendenza e libertà crivellato di colpi.

cifico "progetto di carità" associativo, una volta tornato in Italia, mi obbligai, una volta fatta una breve conoscenza, a porre a tutti la medesima domanda: "COSA DESIDERI DI PIÙ, IN QUESTO PERIODO DELLA TUA VITA"?

Mi attendevo richieste di aiuto economico, di maggiore assistenza, di qualche oggetto particolare o la realizzazione di semplici desideri. Munira, quasi novantenne, con i capelli bianchi come neve ed evidenti difficoltà motorie, abitava una semplice casa dalla tipica antica struttura libanese, aggettante sulla valle sottostante.

Il panorama mozzafiato ed un vento impetuoso soffocavano le sue parole. Dopo una breve esitazione, alla mia faticosa domanda rispose: **"La pace nel Libano e nel mondo"**. Il vento cessò di colpo e il silenzio irreale che ne

seguì accentuò il mio imbarazzo. Suad, esile e piegata in due, sorretta dal bastone, ci ricevette in una casa che sembrava ancora più antica, sotto un porticato a volte, simile a quello di un chiostro.

"Vorrei avere più salute per aiutare, in particolare, mio fratello che soffre e, in genere, tutti coloro che soffrono".

Linda, contornata da nipoti e bisnipoti: **"Vorrei tanto la pace per i libanesi"**.

Ramza, occhiali spessi, con un sorriso molto dolce, stringeva in braccio l'ultimo nipote arrivato e, senza esitazione, rispose concisa: **"La Pace"**.

Anche Tufic, uomo corpulento, con problemi di deambulazione, che in ogni frase inseriva citazioni bibliche, pur essendo, a sua detta, illetterato: **"Pace tra tutti gli uomini, quella portata da Cristo"**.

A questo punto ero sconvolto e incredulo: nessuno chiedeva beni materiali per sé bensì l'unica cosa che non po-



**Suad
tra Suor Maria
e l'autore
dell'art.
Mario Trombetta**





tevo donare. Mi allontanai con un forte senso di impotenza, conscio di avere vissuto però momenti magici ed un'esperienza da condividere.

Era il 18 ottobre 2012.

Il 19 ottobre a Beirut scoppiò il pandemonio: attentato con otto morti e circa 80 feriti, in pieno centro, ai danni del capo dei servizi segreti Wissam al Hasa.

Avvertii subito tra gli amici del Gruppo verniano sbigottimento, paura e senso di frustrazione. Sbigottimento perché dopo anni di lotte interne avevano sperato di ricostruire il loro Paese nel breve periodo di qualche anno di tregua concessa.

Paura di essere coinvolti nei disordini della Siria, Paese con loro confinante da ben tre lati, e nelle rappresaglie di Israele.

Frustrazione perché da secoli il Libano è oggetto di mire e conquiste da parte di altri stati e popoli, limitrofi e non, e non vedevano la fine di questa maledizione infinita. Alle tre di notte, con le principali strade bloccate dall'esercito e dai rivoltosi riesco a raggiungere l'aeroporto, per vie traverse, grazie ad un esperto tassista.

E continuo a pensare a quei cinque anziani ed al desiderio più importante della loro vita.

Mario V. Trombetta

NOI GEITORI, RICONOSCENTI



**La superiora,
Suor Antonia
Mazzotta, regge
"Gesù Bambino".**

La redazione ringrazia i molti intervenienti dei genitori delle bambine e dei bambini, che frequentano la Scuola dell'Infanzia San Giorgio di MATINO (Le).

Non essendo stato possibile accoglierli tutti, ne chiediamo scusa, dando ora una sintesi, per esprimere e condividere la loro gioia. Desideriamo però che ogni relazione pervenga a SCIC, in tempo per la sua pubblicazione. Grazie.

LA NOTTE DEL PRIMO NATALE

La racconta una mamma, che ne vede la rievocazione attraverso i piccoli attori, con la musica, i canti, la danza e le poesie, in italiano e in altra lingua. La festa più amata da tutti fa ritrovare l'atmosfera natalizia e le sue forti emozioni.

Segue il ricordo che M.Cristina De Cesario fa di una suora, che il 31 dicembre "incontra il Signore e la sua dolce mamma che ha amato, lodato e servito nella sua vita, anche con i bambini a lei affidati nella scuola dell'infanzia e con i poveri, che sempre le Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea hanno privilegiato ad imitazione della loro fondatrice Madre Antonia M.Verna. Suor Lina, donna eucaristica, come ha sottolineato il parroco Don Primaldo, ha saputo fare della sua vita un dono d'amore, nel silenzio e nella discrezione. Ora vive nella gloria e nella luce del suo Signore".



DOMENICA DELLE PALME

Emma, la mamma di un altro bambino ce la ricorda. Adulti e bambini con gli abiti dell'epoca hanno accompagnato Gesù per la strada principale, sotto gli occhi inteneriti e ammirati dei passanti, fino alla Chiesa. Il rito è proseguito con la benedizione di ogni ramo d'ulivo, ed ha avvicinato al profondo significato del sacrificio di Gesù. Dio ci ama al disopra di ogni cosa ed ha sacrificato il Figlio Gesù per amore.



FINE ANNO SCOLASTICO

Per la festa di fine anno tutti si sono emozionati, quando si è aperto il sipario, come ci narra la mamma Elena.

“Ogni genitore pensa che il proprio figlio sia ancora troppo piccolo o troppo timido, per affrontare un palco ma tutto ciò è stato smentito... I bambini cantavano in inglese e francese, e con un microfono in mano recitavano la loro parte su uno dei quattro elementi (terra, fuoco, aria e acqua).

Una sorpresa bellissima!



SAN GIOVANNI IN FIORE

Quanta gioia, quando ho appreso che alla festa dell'Immacolata Concezione sarebbero state esposte una tela e un'icona raffiguranti la beata Antonia M.Verna! La prima, offerta dal parroco Don Germano Anastasio, la seconda, offerta dallo scultore Salvatore Marra, simpaticizzante tra i laici verniani.

Si può ben dire che Madre Antonia diventò nostra concittadina agli inizi agli anni 20, quando giunsero in mezzo a noi le prime suore della congregazione fondata da lei. Erano anni difficili quelli in cui la miseria e gli stenti erano il pane quotidiano, tempi di guerra e di fame, come ripetevano le care Suor Diega, Suor Livia, Suor Eleonora, sempre pronte con la loro carità, semplicità e umiltà a dare aiuto e conforto a tutti ed a ciascuno. Non c'è





stato anziano, solo o abbandonato, che le suore non abbiano incontrato e amato, quasi a ricordare: "tutto quello che avete fatto ai piccoli l'avete fatto a me". Condivide oggi il carisma della Fondatrice a San Giovanni in Fiore, tutta la famiglia verniana: suore, Missionarie di Carità e Laici verniani.

M.F. (dalla cronaca di una missionaria di carità)

SUOR LUIGIA ERMINIA PINI: 100 ANNI DI VITA

Intervistata da Sr Anna A. Zaccaria

Ricordi del mio passato: sono una dei nove figli. Mia madre ci teneva a mandarmi ordinata alla Scuola Materna, la "nostra" che ora è a via Adua, dove operavano le suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea; così alla Scuola Elementare. Mi stirava il colletto bianco con le sue amorose mani materne, che aveva affidato al calore del sole, dopo averlo lavato. E per la Prima Comunione mi fece confezionare un abito di damasco che lo rendeva più bello. Fra tutte ricordo, "la suora del card. Colombo", sr. M. Carando.

Frequentavo la domenica l'Oratorio: con le mie amichette ero nel numero dei "cavalloni", perché volevamo afferrare qualche grappolo d'uva del pergolato che coronava il cortile. Lì campeggiava la bellissima statua dell'Immacolata Concezione. In questo luogo, con l'ottimo esempio delle mie suore e per volere di Dio, è nata la mia vocazione. A 16 anni ho incominciato a frequentare la Santa Messa tutte le mattine, iniziando così nella fede un nuovo e sorprendente cammino: pregavo di

più, si viveva nella povertà, si aiutavano i poveri. Ricordo bene la mia mamma, che portava nella stalla un secchio di patate, frugale pasto per tutti, anche per chi non aveva niente da mangiare; e si tirava giù un pallone di paglia per i più poveri: tutti a nanna, con il saluto del "segno della croce".

Sono poi partita per farmi suora, entrando in noviziato nel 1935. Nel 1937, fatta la professione religiosa, sono stata "mandata" per l'apostolato a Bari, Ostuni, Lecce, anche come superiora. Nel 1962 il mio trasferimento in Lombardia, a Cairate, poi Tradate nella stupenda Scuola Materna C. Saporiti, una scuola "di vetro", con la bellissima comunità di nove suore tutte giovani, entusiaste e cariche di fede, fra queste suor Raffaella Lionetti che ancora oggi ricordano con stima e affetto. Ricordo la chiamata e il "volo" a Ivrea di Liliana, sr. Anna Zaccaria che con tanta gioia e per volontà di Dio è qui a far parte di questa comunità.

Vorrei dire molto molto di più. Mi fermo. Con la mia comunità e con tutte le sorelle del passato, con voi carissimi, ringrazio Dio di avermi concesso tanta esperienza di vita, di Fede e di Amore nel lungo cammino di 100 anni. Poi ciò che Gesù vorrà! Grazie, grazie, grazie. Alleluia!



Suor Luigia Erminia Pini, a 100 anni, realizza quadretti decorativi.

Jorge Bergoglio PAPA FRANCESCO IL NUOVO PAPA SI RACCONTA - Salani editore

acd GR



Recensioni

È un libro di "conversazioni", il cui prologo, offerto dal Rabbino Abraham Skorta, dà la chiave di lettura: un tributo alla speranza, che arricchisce la nostra spiritualità e ci avvicina a Dio. Fra i temi, proposti dai giornalisti S. Rubin e F. Ambrogetti, mi soffermo su uno molto attuale Educare a partire dal conflitto. Siamo attirati dalle risposte vivaci, profonde ed espresse con semplice umorismo dal "professore" I.M. Bergoglio, sempre pronto a rivisitare il suo vissuto di docente e di educatore, di pastore. Ma esiste una "formula che permette di non cadere in un rigorismo freddo e distante nel trasmettere i valori, ma neppure nella demagogia di voler conquistare la simpatia degli alunni"?

Formula, nessuna, per Papa Francesco: "Dico sempre ai parroci che, quando stanno nel confessionale, non devono essere troppo rigoristi, ma neppure di 'manica larga'. Il problema è che nessuno dei due si fa davvero carico di chi ha di fronte; se lo scrolla di dosso e basta. E allora, che dobbiamo fare? Mi domandano. E io rispondo loro: - Siate misericordiosi!"

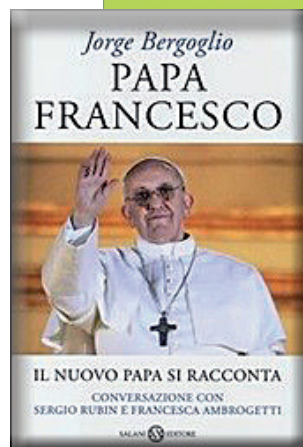
Chi è dotato di autorità, quando è capace di creare uno spazio di crescita? Oppure è stato distorto il termine?

"Senza dubbio - è la risposta del Papa - quando è diventato sinonimo di 'qua comando io'. E' curioso, ma quando il papà o il maestro devono dire 'qua sono io quello che comanda' o 'qui il superiore sono io', è perché hanno già perso autorità e allora cercano di attribuirselo con le parole. Proclamare che si ha il bastone del comando implica che non lo si ha più. Avere il bastone del comando non significa dare ordini e imporre, ma servire."

E la pazienza è importante? Risponde Papa Francesco: "Sì, transitare nella pazienza presuppone accettare che la vita sia proprio un continuo apprendistato. Quando uno è giovane, pensa di poter cambiare il mondo, ed è giusto, deve essere così. Ma poi, quando cerca meglio nella propria vita e in quella degli altri, scopre la logica della pazienza. Un buon padre, esattamente come una buona madre, è colui che interviene nella vita di suo figlio solo lo stretto necessario, per indicargli modelli di crescita per aiutarlo, ma che poi sa essere spettatore degli errori propri e altrui, e li accetta".

Molto costruttivo è anche L'arduo cammino verso una patria di fratelli. Dopo alcuni accenni alla riconciliazione nazionale, che molti vescovi avevano sollecitato in tempi difficili per l'Argentina, è posta un'altra domanda: la ricerca di un'autentica riconciliazione non implica rinunciare a qualcosa?

"Dobbiamo sempre rinunciare a qualcosa. Tutti devono farlo. Ma attenzione: purché non sia qualcosa che riguarda l'essenza della giustizia. Forse a chi deve perdonare sarà chiesto di rinunciare al risentimento, al rancore. Il risentimento è come una casa occupata, dove vive tanta gente ammassata che non vede il cielo. Il dolore invece è come una città affollata, dove si vede il cielo; è aperto alla preghiera, alla tenerezza, alla compagnia di un amico, a mille cose che danno dignità. L'amore è la cosa che più ci avvicina a Dio. Il perdono ci rende simili a Lui in quanto è un atto di amore".





Poggi Giuseppe osb - **PREGARE A TAVOLA CON LA LITURGIA DEL GIORNO** - Ed. La Scala

s.g.r.

La preghiera, che la comunità benedettina ha fatto per anni, ci viene ora offerta per la benedizione e per il ringraziamento. L'anno liturgico ci accompagna, prima e dopo i pasti, sia ispirando l'incontro fraterno della famiglia alla Parola di Dio, sia concludendolo con la preghiera. La traduzione della Sacra Scrittura è quella della CEI del 2008. Mi sembra che non solo ci troviamo fra le mani un'importante raccolta, ma che essa ci permette di superare la frammentarietà cui spesso siamo soggetti, se non viviamo la Parola lungo la giornata.

In questo “anno della fede”, a 50 anni dal Concilio Vaticano II, possiamo accogliere con piacere questa felice opportunità: nutrirci della Parola, perché non di solo pane possiamo vivere. Leggendo la pagina del nuovo testo, torna subito alla memoria l’invito indimenticabile di Padre Mariano Magrassi, grande arcivescovo di Bari, che, al termine degli esercizi spirituali, esortava ad avere il cuore sintonizzato con il Signore e con la sua Parola, tutto il giorno, come una mamma che lavora e che è attenta al suo piccolo, poco distante.

Siamo grate per questo nuovo lavoro dei Padri Benedettini, e facciamo nostra l'esortazione della premessa: "Non ci rimane che aprirgli la porta, soprattutto il cuore, e farlo accomodare a tavola con noi".

Pregare a tavola con la liturgia del giorno

Giuseppe Poggi

"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA

di Suor Matilde Ambrosca
di Suor Domenica Condido

LA SORELLA

Maria di Suor Antonietta Falconetti
Lucia di Suor Antonia Corcella,
Rossana di Suor Paola Nerito
Maria di Suor Luigia Maruccia
Maria di Suor Anna Cazzato

IL FRATELLO

Mario di Suor Vincenza Ragosta
Michele di Suor Ruggerina Lamacchia.
Silvester di Suor Christophora Mpilimi
Francesco di Suor Angela De Marco

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Silvia Costantina CHIAPPARELLI nata a Palestrina (Roma) il 21. 04. 1923, deceduta a Roma (Valcannuta) il 03. 06. 2013, dopo 64 anni di vita religiosa.



Suor Teresa Francesca CAVES nata a Carbonate (Como) il 14.11.1920, deceduta a Napoli, “Istituto Antonia Maria Verna” il 12. 06. 2013, dopo 67 anni di vita religiosa.



Suor Ancilla BONAVOLONTÀ nata a Marigliano (Napoli) il 11.08.1926, deceduta a Roma (Valcannuta), il 30.06. 2013, dopo 63 anni di vita religiosa.



Suor Giacinta Celeste CAVALLIERE nata a Manduria (Taranto), il 24.08.1921, deceduta a Brindisi “Villa San Giuseppe”, il 12.07.2013, dopo 64 anni di vita religiosa.



Suor Onofria Maria AVENTAGGIATO nata a Castignano dei Greci (Lecce), il 10.09.1923, deceduta a Collepasso “Oasi A. M. Verna” il 15.07.2013, dopo 65 anni di vita religiosa.



Suor Paola Cecilia MELATO nata a Salletto Montagnana (Padova), il 23. 09.1940, deceduta a Roma (Valcannuta) il 05. 08. 2013, dopo 46 anni di vita religiosa.



Giannina MONTALBETTI nata a Caidate di Sumirago (VA) il 14.10.1924, deceduta a Gallarate (VA), l'11.08.2013, Missionaria di Carità dal 1989 e già Presidente generale dell'Associazione dal 1997 al 2003.



Suor Fiorina Maria BARZAGHI nata a Verano Brianza (Milano) il 28.10.1916, deceduta a Copreno, il 27. 08. 2013, dopo 69 anni di vita religiosa.



Suor Pia Nicola ZINNI nata a Vasto (Chieti) il 18.11.1927, deceduta a Ivrea, Centro Preghiera, il giorno 25. 08. 2013, dopo 60 anni di vita religiosa.



Suor Maria Leonarda COLAZZO nata a Carpignano Salentino (Lecce), il 22. 10. 1938, deceduta a Collepasso “Oasi A. M. Verna” il 26.08.2013, dopo 49 anni di vita religiosa.



Suor Teresa Luigina D'ELIA nata a Castellaneta (Taranto), il 16.01.1935, deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 09. 09. 2013, dopo 57 anni di vita religiosa.



Suor Angela Luisa CARNUCCIO nata a Pazzano (Reggio Calabria) il 15.09.1926, deceduta a Collepasso “Oasi A. M. Verna” il 16. 09. 2013, dopo 61 anni di vita religiosa.



**CONSORELLE
E PARENTI
DEFUNTI**

SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

D'Angelo Suor Elena
Federico Suor Teresa C.
Hanan Ablahad
Jedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Lionetti Suor Raffaella
Manni Suor Luigia
Ratti Suor Dina
Russo Suor Anna Eletta
Triggiani Suor M. Gaetana
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Messico:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

PELLEGRINAGGIO FAMIGLIA VERNIANA nell'Anno della Fede:

settembre - ottobre 2013

*sui luoghi dei martiri
nel ricordo della beatificazione di Madre Antonia*

- sabato 28 sett. ARRIVO E ACCOGLIENZA A ROMA**
le suore ospitate a Santa Rufina e a Valcannuta le missionarie, i laici verniani si organizzano;
- domenica 29 PELLEGRINAGGIO: luoghi dei primi martiri**
San Bartolomeo all'Isola, Santa Cecilia, San Crisogono, Santa Rufina e Seconda, Santa Maria in Trastevere, San Pietro in Montorio.
S. Messa: S. Maria in Trastevere ore 15.00
Pranzo organizzato dai singoli gruppi
visita a Roma di notte: organizzata dai singoli gruppi.
- 30 lunedì**
Santa Messa: ore 9 a S. Alessio sull'Aventino
pellegrinaggio a Santa Sabina, Colosseo, San Clemente, San Pietro in Vincoli. S. Giovanni in Laterano, visita a Roma di notte: organizzata dai singoli gruppi.
- mart. 1° ottobre** Tre fontane e San Paolo fuori le mura;
S. Maria Maggiore, rosario insieme;
Pranzo organizzato dai singoli gruppi
Santa Messa a San Pietro ore 17 con la reliquia della Beata Antonia M. Verna, atto di fede sulla tomba dell'Apostolo.
- mercoledì 2** **UDIENZA GENERALE ORE 10.30**
partenza.

aggiornato al 1° settembre 2013